



Delibera Consiglio di Amministrazione

P.V.47 del 03/10/2016

Prot. n. 4290 del 4 Ottobre 2016

Oggetto: Piani quadriennali 2016-2019: piano degli interventi inseriti nella programmazione del quadriennio 2016-2019 per l'ambito territoriale di Varese.

L'anno 2016 (duemilasedici), il giorno 3 (tre) del mese di Ottobre, alle ore 17.00, nella sede dell'Ufficio d'Ambito, regolarmente convocato dal Presidente ai sensi dell'art. 9 comma 2 dello Statuto, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese".

Presenti:

Pietro Zappamiglio	Presidente
Mauro Chiavarini	Vice Presidente
Alessandro De Felice	
Graziano Maffioli	
Piero Tovaglieri	

Nel corso del 2013 l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico con Deliberazione n. 643/2013/R/IDR del 27/12/2013 "Approvazione del metodo tariffario idrico e delle disposizioni di completamento" ha dato disposizioni per la determinazione dei costi riconosciuti per lo svolgimento dei servizi di pubblica utilità costituenti il Servizio Idrico Integrato. In particolare, ai sensi dell'art. 4 comma 2 della citata Deliberazione, l'Ente d'Ambito deve adottare uno specifico schema regolatorio, composto dai seguenti atti;

- a) il Programma degli Interventi (Pdl)
- b) il Piano Economico Finanziario (PEF)
- c) la Convenzione di gestione

La stessa Autorità, con Deliberazione n. 664/2015/R/IDR del 28/12/2015, ha approvato il metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio MTI-2 (anni 2016-2019) che, all'art. 6 comma 2, prevede l'adozione da parte dell'Ente di governo dell'ambito di uno schema regolatorio composto dall'aggiornamento degli atti sopra elencati.

Ai sensi dell'art. 4 dell'Allegato A alla Deliberazione n. 664/2015/R/IDR, gli Enti di governo dell'Ambito aggiornano i Pdl in conformità alle seguenti indicazioni metodologiche:

1) le criticità del servizio sono suddivise in:

- criticità di approvvigionamento idrico, direttamente legate ai fabbisogni primari dell'utenza, tra cui: assenza delle infrastrutture di acquedotto nei comparti di captazione ed adduzione, qualità dell'acqua non conforme agli usi umani, interruzioni impreviste della fornitura, bassa pressione ed impatti ambientali collegati a pressioni sui corpi idrici di prelievo;
- criticità nella fornitura di acqua potabile, correlate alla sicurezza delle forniture all'utenza, quali: obsolescenza delle reti e degli impianti del comparto di distribuzione e potabilizzazione, inefficienza energetica smaltimento dei fanghi di potabilizzazione, restrizioni all'uso, perdite, dotazione minima

garantita, criticità del servizio di misura, discontinuità del servizio ed in generale criticità nei servizi al consumatore (fatturazione, assistenza clienti);

criticità del servizio di fognatura, riconducibili all'allontanamento delle acque nere e miste, tra cui: assenza del servizio, obsolescenza delle reti, fuoriuscite, rischio di allagamenti, criticità del servizio di misura ed in generale criticità nell'assistenza ai clienti;

- criticità del servizio di depurazione, che coinvolgono impianti di trattamento delle acque reflue, quali: assenza di trattamenti, obsolescenza ed inefficienza energetica degli impianti, scarichi fuori norma, smaltimento dei fanghi ed impatti ambientali collegati a pressioni sui coipi idrici di ricezione;

- 2) la documentazione inerente al programma degli interventi fornisce il seguente contenuto informativo minimo:
 - a) la sintesi delle criticità identificate all'avvio del nuovo programma per ciascuna delle aree di cui al punto 1, della quota di popolazione interessata da ciascuna di esse e delle criticità risolte in sede di approvazione tariffaria ai sensi del MTI;
 - b) l'elenco degli obiettivi di servizio in risposta a ciascuna criticità e l'indicazione dei corrispondenti valori obiettivo per la nuova pianificazione, l'esplicitazione, per ciascuna area, delle linee di intervento alternative percorribili per il raggiungimento dei valori obiettivo di cui alla lettera b) e della quota di popolazione interessata da tali interventi, nonché dell'investimento previsto;
 - c) i valori obiettivo corrispondenti a ciascuna criticità - opportunamente individuati tramite l'utilizzo di indicatori di performance - ed i valori della pianificazione corrente, con il confronto rispetto a quanto eventualmente previsto, per il medesimo segmento, nel MTI;
 - d) l'esplicitazione delle linee di intervento pianificate con evidenza del grado di efficienza nell'allocazione degli investimenti e della coerenza di dette linee di intervento con gli strumenti di pianificazione sovraordinati a livello regionale e di bacino distrettuale;
 - e) il cronoprogramma degli interventi per il periodo 2016-2019, con individuazione delle opere ed evidenza delle informazioni di cui ai punti precedenti con riferimento a criticità di riferimento, valore obiettivo, popolazione interessata ed investimento previsto;
 - f) adeguata motivazione nel caso di eventuali scostamenti tra le previsioni di investimento comunicate per le annualità 2016 e 2017 nell'ambito del MTI e quelle qui dettagliate.

Il presente atto è prodromico alla presentazione del "piano quadriennale relativo all'aggiornamento del Programma degli Interventi (PDI) per il periodo 2016-2019, ai sensi degli artt. 6 e 7 della Deliberazione 664/2015/R/IDR e degli artt. 3,4 e 11 del MTI-2".

L'Adeguamento del Piano d'Ambito in esame fa riferimento ad alcuni principi ispiratori:

- tutela della risorsa idrica;
- contenimento consumi, sprechi ed evasione;
- miglioramento della qualità ed omogeneizzazione dei Servizi Idrici;
- superamento frammentazione gestionale;
- mantenimento in mano totalmente pubblica della proprietà e della gestione integrata del servizio;
- contenimento tariffario e tutela delle fasce deboli;
- privilegiare gli investimenti necessari all'adeguamento delle infrastrutture idriche agli standard europei d'eccellenza;
- attivare un volano di ripresa economica grazie alle opere pubbliche connesse agli investimenti;
- garantire ed incrementare gli attuali livelli occupazionali anche grazie all'internalizzazione delle attività "core";

La pianificazione riguardante la risorsa idrica è un'attività fortemente vincolata da una serie di strumenti di pianificazione sviluppati da Autorità pubbliche, i quali hanno lo scopo di fissare le strategie pluriennali di intervento, tra i quali:

- a. il **Piano di bacino distrettuale**, redatto per stralci funzionali, tra cui il Piano di estione (P.d.G.) previsto dalla WFD (**Water Framework Directive**), è predisposto dalle Autorità di bacino distrettuale e riguarda un territorio ampio, generalmente interregionale.
- b. il **Piano regionale di tutela delle acque** (PTUA), predisposto dalla Regione per il territorio di propria competenza, rappresenta il principale strumento di governo e gestione della risorsa, nell'ottica della sua tutela quali-quantitativa. In Regione Lombardia il PTUA è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 2244 del 29 marzo 2006.
- c. il **Piano d'ambito** (P.A.) è predisposto dagli Enti d'Ambito ed è riferito alla gestione dei servizi idrici nel territorio di competenza.

Questo strumento determina gli interventi necessari per il raggiungimento degli standard di servizio, in funzione della ricognizione delle infrastrutture esistenti e l'individuazione degli elementi di criticità sui quali è necessario intervenire, assegnando una dimensione e una priorità ai problemi, in modo da definire lo scopo di ciascun intervento in termini di obiettivi quantificabili.

Risulta inoltre uno strumento strategico e rappresenta un piano operativo, nel quale si articolano nel tempo ed in dettaglio gli investimenti in immobilizzazioni tecniche del servizio che il Gestore deve realizzare nel corso del periodo di affidamento.

L'importanza della Pianificazione d'Ambito è stata di recente potenziata dalla AEEG attraverso due strumenti:

1. Documento di consultazione n. 339/2013/R/IDR "fabbisogno di investimenti e individuazione degli strumenti di finanziamento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e della risorsa idrica - primi orientamenti" che emana alcune direttrici per la identificazione dei bisogni di investimento nel S.I.I., che ha individuato i seguenti tre principali obiettivi qualitativi:

- disponibilità di acqua potabile per il consumo umano in modo continuativo, equo e sostenibile;
- rispetto della qualità ambientale;
- garanzia della qualità della risorsa.

2. Deliberazione 21 febbraio 2013 73/2013/r/idr di "approvazione delle linee guida per la verifica dell'aggiornamento del piano economico finanziario del piano d'ambito e modifiche alla deliberazione dell'autorità per l'energia elettrica e il gas 585/2012/r/idr" .

Richiamata la seguente normativa:

- La Direttiva 91/271 individua i trattamenti ai quali le acque reflue urbane devono essere sottoposte, in funzione della dimensione dell'agglomerato e della tipologia dell'area interessata dallo scarico, stabilendo le scadenze da rispettare per l'adeguamento dei trattamenti.
- La Direttiva 2000/60 istituisce un quadro di politiche affinché gli Stati svolgano una gestione integrata della risorsa idrica e pone, tra gli altri, come obiettivo fondamentale quello di raggiungere lo stato "buono" di tutte le acque entro il 2015.
- Il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ha abrogato il previgente D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152; a seguito della sua approvazione, sono stati emanati una serie di decreti attuativi, ed in particolare:
 - D.M. Ambiente 16 giugno 2008, n. 131, regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni);
 - D.M. Ambiente 14 aprile 2009, n. 56, regolamento recante criteri per il monitoraggio dei corpi idrici e identificazione delle condizioni di riferimento;
 - D.M. Ambiente 8 novembre 2010, n. 260, criteri tecnici per la classificazione — modifica norme tecniche ,Dlgs 152/06. .
- D. Lgs. 10 dicembre 2010, n. 219, che recepisce la Direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque e la Direttiva 2009/90/CE che stabilisce specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.
- La Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e sue successive modifiche e integrazioni, in particolare la legge della Regione Lombardia 27 dicembre 2010, n. 21 e con la legge 29 del 26 novembre 2014 "modifiche al titolo V, capi I, II, III", che ha indicato il Piano di Gestione del bacino idrografico come strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, attraverso un approccio che integra gli aspetti qualitativi e quantitativi, ambientali e socio economici. Il Piano di Gestione, che prevede come riferimento normativo nazionale ancora il D.lgs. 152/2006, è costituito da:
 - Programma di tutela e uso delle acque (PTUA), approvato con DGR . 8/2244 del 29 marzo 2006 el 29 marzo 2006,
 - Regolamento regionale 24 marzo 2006 — n. 2: "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
 - Regolamento regionale 24 marzo 2006 - n. 3: "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
 - l'art. 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito in legge dalla legge di conversione 14 settembre 2011, n. 148, e sue successive modifiche e integrazioni;
 - il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", pubblicato in Gazzetta Ufficiale 19 ottobre 2012, n. 245, convertito in legge dalla legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221, e sue successive modifiche e integrazioni, e, in particolare, l'articolo 34, commi da 20 a 27;
 - il decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica,

l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttivo", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 212 del 12 settembre 2014, convertito in legge dalla legge di conversione 11 novembre 2014, n. 164 133 del 12 settembre 2014, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 262 del 11 novembre 2014, e, in particolare, il suo articolo 7 ("Norme in materia di gestione di risorse idriche. Modifiche urgenti al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per il superamento delle procedure di infrazione 2014/2059, 2004/2034 e 2009/2034, sentenze C-565-10 del 19 luglio 2012 e C-85-13 del 10 aprile 2014; norme di accelerazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e per l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani; finanziamento di opere urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nelle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione").

Dato atto che Regione Lombardia ha, con l'approvazione del PTUA, individuato le aree sensibili - bacino del Po e affluenti.

L'allegato I della direttiva 91/271, intitolato «Requisiti relativi alle acque reflue urbane», fissa, nella sezione A, i requisiti essenziali che occorre rispettare per quanto riguarda le reti fognarie e l'allegato I, sezione B, a detta direttiva quelli da soddisfare per quanto concerne gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, immessi in acque recipienti. In particolare, l'allegato I, sezione B, punto 1, della citata direttiva dispone che la progettazione o la modifica degli impianti di trattamento delle acque reflue va effettuata in modo da poter prelevare campioni rappresentativi sia delle acque reflue in arrivo sia dei liquami trattati, prima del loro scarico nelle acque recipienti. Per quanto riguarda gli impianti di trattamento le cui dimensioni corrispondono a un numero di a.e. compreso tra 10 000 e 49 999, l'allegato I, sezione D, punto 3, della medesima direttiva fissa in 12 il numero minimo di campioni da raccogliere a intervalli regolari nel corso di un anno intero, mentre questo numero sale a 24 per anno per gli impianti di trattamento di dimensioni superiori. A norma dell'allegato I, sezione B, punto 2, della direttiva 91/271, gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, sottoposti a trattamento ai sensi degli articoli 4 e 5 della medesima, devono soddisfare ai requisiti figuranti nella tabella 1, la quale contiene i valori massimi di concentrazione e le percentuali minime di riduzione in funzione di determinati parametri. Tra questi parametri sono compresi, segnatamente, la richiesta biochimica di ossigeno (BOD5 a 20°C) senza nitrificazione e la richiesta chimica di ossigeno (COD). L'allegato I, sezione B, punto 3, di questa direttiva prevede che gli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane in talune aree sensibili soggette ad eutrofizzazione, quali individuate nell'allegato II, sezione A, lettera a), devono inoltre soddisfare i requisiti figuranti nella tabella 2, dove sono indicati i valori massimi di concentrazione e le percentuali minime di riduzione per quanto concerne il fosforo e l'azoto.

Richiamate le precedenti deliberazioni del CdA dell'Ufficio d'Ambito:

- P.V.13 del 26/09/2011 avente per oggetto: Applicazione della Direttiva 31/27/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane - infrazione 2009/2034 - stralcio programma degli interventi fognatura e depurazione a breve termine;
- P.V. 27 del 13/12/2011 avente per oggetto "illustrazione sintesi inerenti le infrazioni comunitarie inviate da Regione Lombardia al Ministero: presa d'atto";
- P.V. 3 del 22/02/2012 avente per oggetto: procedura di infrazione 2009/2034, parere motivato e pre-contenzioso, preparazione alla fase istruttoria finale, aggiornamento dei dati raccolti dai Comuni;
- P.V. 38 del 19/11/2012 avente per oggetto: Parere motivato: Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane - procedura di infrazione 2009/2034;
- P.V. 14 del 12/05/2014 avente per oggetto: Infrazioni europee aggiornate;
- P.V. 21 del 10/06/2014 avente per oggetto: aggiornamento infrazioni europee;
- P.V. 22 del 10/06/2014 avente per oggetto: Piano stralcio: analisi progettazioni relative ad agglomerati in infrazione europea da finanziare con accantonamenti Cipe già in cassa;
- P.V. 14 del 12/05/2014 avente oggetto: alle infrazioni (Allegato A alla delibera medesima), della tabella (Allegato B alla delibera medesima) relativa alle nuove procedure di infrazione 2014/2059 relative a: Cadrezzate, Gazzada Schianno e Golasecca; dell'allegata tabella (Allegato C alla delibera medesima) relativa agli aggiornamenti di Regione Lombardia, inseriti nel monitoraggio Sistema Sire, con i quali Regione medesima ha trasmesso al Ministero e alla Ue il report da cui

risultano tutte le procedure di precontenzioso in corso nel territorio della provincia di Varese, ove sono inserite situazioni ulteriori di precontenzioso rispetto a quelle già ricomprese nel "Piano Stralcio" che è parte integrante del "Piano d'Ambito approvato con la deliberazione del Commissario Straordinario, con i poteri di Consiglio, P.V. 20 del 18 aprile 2014 e di finanziare con gli accantonamenti ex Cipe legge 288/2000 alcuni degli interventi in infrazione.

Alla luce delle necessità del territorio dell'ambito di Varese si è predisposto il piano quadriennale quale atto prodromico per l'aggiornamento del piano generale degli investimenti in materia di fognatura e depurazione, come previsto dalle direttive europee, come richiesto da Regione Lombardia con nota 31 maggio 2016 prot.2660.

Visti i seguenti pareri espressi ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 così come modificato dall'articolo 3 del Decreto Legge 174/2012:

- "favorevole" in ordine alla regolarità tecnica e contabile espresso dal Direttore dell'Ufficio d'Ambito;

Il Presidente pone in votazione l'argomento all'ordine del giorno;

Il Consiglio di Amministrazione all'unanimità

DELIBERA

1. di approvare la programmazione del quadriennio 2016-2019 per l'ambito territoriale della provincia di Varese relativa a fognatura e depurazione, come previsto dalle direttive europee, come richiesto da Regione Lombardia con nota 31 maggio 2016 prot.2660, quale documento a parte integrante e sostanziale del presente atto all'allegato -A-;
2. di dare atto che la programmazione di cui al precedente punto 1) della presente deliberazione è un atto prodromico alla presentazione del "piano quadriennale relativo all'aggiornamento del Programma degli Interventi (PDI) per il periodo 2016-2019, ai sensi degli artt. 6 e 7 della Deliberazione 664/2015/R/IDR e degli artt. 3,4 e 11 del MTI-2".
3. di dare atto che sul presente provvedimento sono stati espressi favorevolmente pareri ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D. Lgs. 267/00;
4. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000;

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

IL PRESIDENTE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Ing. Pietro Zappamiglio

PUBBLICAZIONE

Pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Varese per 15 gg. consecutivi il 26/10/2016

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata dal 26/10/2016 al 10/11/2016
senza alcuna opposizione o richiesta

Varese, _____

IL SEGRETARIO GENERALE
DELLA PROVINCIA DI VARESE
F.to Dott.Ciro Maddaluno

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA 03/10/2016
☐ Al 26° giorno susseguente alla pubblicazione
☒ Immediatamente eseguibile

Varese,

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli